

Il caso di un giovane a Castelpizzuto

La burocrazia spezza i sogni

di GIOVANNI PETTA

«Sono costretto ad andarmene di nuovo». E' questa la triste conclusione dell'avventura di un molisano di ritorno, di uno dei tanti giovani che si sono laureati lontano da casa, che tornano in Molise e vengono respinti dal Molise stesso. E' la storia di Gaetano Barone che, dopo cinque anni di tortuosi iter burocratici, si vede distruggere il suo sogno dalla mancanza di un'autorizzazione. Se tale documento non arriverà entro il 30 novembre, perderà il finanziamento di 210.000 euro già accordato dalla finanziaria del governo, Sviluppo Italia, per l'ottima idea presentata attraverso i bandi delle leggi sull'imprenditoria giovanile. «Sono tornato in Molise con l'idea di realizzarmi - racconta Barone - attraverso un'attività che creasse occupazione e che, in questo modo, contribuisse allo sviluppo della mia terra. Nel 2000 ho creato una società per gestire un parco attrezzato per il tempo libero nel comune di Castelpizzuto, attraverso la legge 236 sull'imprenditoria giovanile». L'idea era quella di realizzare un ristorante con annesso parco giochi per bambini e bungalow, accanto alle strutture già esistenti (campi di bocce, calcetto e piscina). Tra gli impegni di Barone e soci c'era anche quello di assumere quattro persone. Tre erano già state individuate: due LSU e un disoccupato

to dello stesso comune di Castelpizzuto. Nel corso degli anni, nell'attesa del finanziamento Barone si è licenziato, da dipendente di un'azienda locale, per seguire meglio e con più efficacia l'iter dell'approvazione del progetto. Nel frattempo, però, è cambiata la legge sull'imprenditoria giovanile. Sviluppo Italia chiede ora, per erogare il finanziamento, una fidejussione bancaria di 159.000 euro. «Secondo voi - dice Barone - se avessimo avuto 159.000 euro avremmo aspettato cinque anni per averne 210.000 da Sviluppo Italia?». Tuttavia, tale problema può essere risolto se al posto della fidejussione si dà in cambio la garanzia del diritto di superficie di una parte del terreno del parco. Intanto, cambia anche l'amministrazione comunale di Castelpizzuto e il nuovo consiglio comunale, - con una votazione caratterizzata da molti astenuti e con una maggioranza trasversale - decide di non concedere la possibilità di dare in garanzia il diritto di superficie. Da giorni Barone tenta senza riuscirci di avere un incontro con il Sindaco per risolvere la situazione. Ma il sindaco non vuole saperne. Anche noi abbiamo contattato telefonicamente il primo cittadino di Castelpizzuto che è stato irremovibile. «Il Consiglio Comunale non ha approvato - ci ha detto - e la convenzione che abbiamo con la società di Barone parla chiaro. Abbiamo detto no».